

## School as a political agent: the formative and recurring role of schools in society

### La scuola come agente politico: il ruolo formativo e ricorrente della scuola nella società

---

Valeria Angelini<sup>a</sup>

<sup>a</sup> *Università degli Studi di Firenze*, [valeria.angelini@unifi.it](mailto:valeria.angelini@unifi.it)

#### Abstract

---

The paper aims to explore the political role of schools and the importance of democratic education in the contemporary context. Education is a crucial factor in shaping future generations for change in societies. School, as a central institution in the educational process, plays a fundamental role in promoting democratic values and providing individuals with the necessary skills to actively participate in political life. It takes a critical and reflective perspective on the political role of schools and the importance of democratic education for the development of more inclusive, balanced and democratic societies.

Keywords: democratic education; school; politics.

#### Sintesi

---

Il contributo si propone di esplorare il ruolo politico della scuola e l'importanza dell'educazione democratica nel contesto contemporaneo. L'educazione è un fattore cruciale nella formazione delle future generazioni per il cambiamento delle società. La scuola, come istituzione centrale nel processo educativo, svolge un ruolo fondamentale nel promuovere valori democratici e fornire agli individui le competenze necessarie per partecipare attivamente alla vita politica. Si pone come una prospettiva critica e riflessiva sul ruolo politico della scuola e sull'importanza di un'educazione democratica per lo sviluppo di società più inclusive, equilibrate e democratiche.

Parole chiave: educazione democratica; scuola; politica.

## 1. Introduzione

*Non è nel silenzio che si fanno gli uomini,  
ma nella parola, nel lavoro, nell'azione-riflessione*  
Paulo Freire (1970)

Crediamo che il modo migliore per aprire questa riflessione sia prendere in prestito le parole di Danilo Dolci: “lo scopo dell’impegno politico non è la conquista del potere, ma aumentare il potere di ciascuno”. La natura maieutica dell’educatore si attua nella consapevolezza che non basta insegnare ciò che si sa ma è necessario, e condizionante, un reale e autentico interesse all’altro. Scrive Rodari, in chiusura a *Chissà se i pesci piangono*, che “la cattedra non fa il maestro” (Dolci, 1973/2018, p. 301).

Politica e scuola. Scuola come luogo politico, tanto dei docenti quanto degli alunni e delle alunne.

Numerose ricerche in sociologia dell’educazione hanno messo in luce come la scuola, attraverso i contenuti curriculari, i metodi didattici e le dinamiche interne, tenda a ricreare e rafforzare l’ideologia dominante nel contesto sociale (Althusser, 1971; Bowles & Gintis, 2003). Vengono trasmesse nozioni, valori e modelli conformi all’ordine politico, economico e culturale prevalente, legittimandone implicitamente i fondamenti. In questo modo, la scuola mira a preparare gli studenti al loro futuro ruolo di cittadini e lavoratori all’interno del sistema vigente.

Come rilevato da numerosi pedagogisti critici, l’azione formativa della scuola possiede sempre una dimensione politica implicita, anche quando dichiara di essere neutrale (Freire 1968/2018; Giroux, 1988). Le modalità di insegnamento, le relazioni tra docenti e discenti, il controllo disciplinare esercitato, i criteri di valutazione trasmettono sempre una visione del mondo e una preparazione al ruolo sociale. In questo senso, la scuola orienta in modo non dichiarato lo sviluppo cognitivo e le inclinazioni valoriali degli studenti.

La scuola rappresenta una delle principali istituzioni sociali all’interno di una società, di questo siamo certi. Ha il compito di formare le nuove generazioni, trasmettendo loro conoscenze, competenze, valori e norme necessari per diventare cittadini attivi e integrati. La scuola non è, e non dovrebbe essere, soltanto un luogo di istruzione e apprendimento, ma anche di socializzazione, dove gli studenti sviluppano la propria identità e imparano a relazionarsi con gli altri. In quanto agenzia di socializzazione, la scuola riflette e riproduce l’organizzazione sociale a cui appartiene non solo a livello locale ma a livello globale. Ed è in questa ottica, attraverso l’educazione, che può porsi come promotrice del cambiamento e l’innovazione sociale.

Il ruolo della scuola nel contesto socio-politico è un argomento di discussione cruciale nel campo dell’educazione. Le scuole non sono solo istituzioni accademiche, ma sono anche agenti politici che influenzano direttamente la società e il sistema politico.

La scuola come istituzione sociale svolge un ruolo cruciale nel formare l’atteggiamento delle generazioni future e nel perpetuare norme e valori etici e sociali. Per questo è importante riconoscere la scuola come un’istituzione sociale inserita in una rete più ampia di dinamiche di potere e strutture sociali. La scuola non è solo un luogo in cui si diffonde la conoscenza, ma anche un luogo in cui avvengono la socializzazione e la riproduzione culturale. Per questo è importante esaminare i modi in cui la scuola riflette e rafforza le dinamiche di potere, le disuguaglianze sociali e le norme culturali esistenti.

Allo stesso tempo, la scuola può anche divenire un luogo di resistenza e di cambiamento sociale. Attraverso l’istruzione, gli studenti possono sviluppare capacità di pensiero critico,

sfidare le ideologie dominanti e immaginare futuri alternativi. Gli insegnanti e gli educatori possono svolgere un ruolo cruciale nella promozione della giustizia sociale e dell'uguaglianza, sfidando lo status quo e sostenendo politiche e pratiche che promuovono l'inclusione e l'equità.

In questa prospettiva rappresenta il primo luogo in cui i bambini e i ragazzi entrano in contatto con i valori fondanti delle società, imparando, vivendolo, il significato di cittadinanza. È compito della scuola fornire agli studenti gli strumenti critici necessari per comprendere il mondo che li circonda e per diventare cittadini attivi e consapevoli.

Ed è in questa ottica che, un sistema educativo improntato ai principi e ad una educazione democratica diviene tanto centrale quanto fondamentale per assicurare il riconoscimento e rispetto dei diritti fondamentali e per pensare e tendere alla pace tra i popoli.

Questo è quello che la teoria ci insegna, che la ricerca ha dimostrato e che la scuola dovrebbe incarnare attraverso la sua comunità. Perché l'azione pedagogica della scuola racchiude al suo interno inevitabilmente una dimensione politica, anche quando dichiara di essere neutrale e priva di ideologia. Questo accade perché l'atto educativo non si esaurisce nella semplice trasmissione di nozioni e contenuti, ma implica necessariamente un orientamento valoriale e una predisposizione allo sviluppo di determinate visioni del mondo negli studenti.

Innanzitutto, la selezione dei saperi da impartire attraverso le scelte didattiche non è mai scevra da valutazioni culturali, politiche ed economiche sul tipo di conoscenze ritenute più rilevanti nella società. Ciò comporta implicazioni sulla comprensione della realtà che gli studenti svilupperanno e sull'immagine del mondo (vincente) a cui daranno forma e gambe.

In secondo luogo, anche i metodi di insegnamento e la relazione pedagogica comportano l'interiorizzazione di modelli di interazione e di gestione dell'autorità che riproducono i meccanismi di funzionamento sociale e le gerarchie di potere tipiche del contesto esterno.

Un altro fattore riguarda i criteri di valutazione e le tipologie di profilo formativo privilegiate dalla scuola, che spesso premiano maggiormente gli studenti provenienti da contesti sociali e culturali simili a quelli degli insegnanti e delle classi dirigenti.

Infine, svolgono un ruolo le ideologie e i pregiudizi impliciti dei docenti, legati alla loro provenienza sociale e alle loro concezioni del mondo. Ciò influenza inevitabilmente la modalità di interpretazione e trasmissione dei contenuti.

In definitiva, seppur in modo non intenzionale e non dichiarato, l'azione pedagogica contribuisce sempre a riprodurre, anche inconsciamente, una specifica visione culturale e una determinata concezione dell'ordine sociale.

È quindi necessario, anche nelle società con governi democratici, attuare un cambiamento di prospettiva del ruolo del docente e dello studente all'interno della dinamica di apprendimento. Maturare una consapevolezza e una assunzione di responsabilità formativa per una società che abbia cittadini che abbiano sperimentato prima e quindi costruito una forma mentis democratica.

## **2. Le basi dell'educazione democratica**

È nel pensiero filosofico e pedagogico del pragmatismo americano di fine '800 che i principi dell'educazione democratica e alla democrazia trovano la loro definizione e il loro

luogo di speculazione. La visione pragmatista dell'educazione riflette una concezione della conoscenza non come insieme di nozioni da trasmettere, ma come processo attivo in cui lo studente costruisce attivamente il proprio sapere attraverso l'esperienza e la riflessione critica.

Il pragmatismo americano ha lasciato un segno profondo nel sistema educativo enfatizzando il learning by doing, l'educazione progressiva e centrata sullo studente e il legame scuola-società: tutti concetti chiave che riflettono una visione dell'educazione come processo dinamico e democratico. L'obiettivo è, dunque, formare individui capaci di pensiero indipendente e di azione efficace nella società. Ma quali sono le azioni in grado di trasformare in esperienza questi principi?

Promuovere il pensiero critico e lo spirito di iniziativa fin dalla giovane età, abituando gli studenti ad esprimere le proprie opinioni, a fare domande e a proporre soluzioni.

Stimolare il confronto e il dibattito nelle classi, dove gli alunni imparano ad argomentare le proprie idee ed ascoltare quelle altrui. Questo insegna il rispetto alle diverse posizioni.

Far vivere concretamente agli studenti esperienze di partecipazione democratica attraverso assemblee scolastiche, condivisione di temi e partecipazione alla vita e alle scelte della comunità educante. L'elezione di rappresentanti degli studenti, lo svolgimento di elezioni simulate o di legislature modello forniscono lezioni pratiche sulla partecipazione democratica. Risolvere i conflitti in classe attraverso la discussione e il compromesso modella pratiche democratiche costruttive.

Promuovere il lavoro di gruppo e la cooperazione tra pari per educare al valore della collaborazione e della responsabilità condivisa.

Avvicinare gli alunni ai problemi reali della comunità attraverso progetti di service learning, stimolando, così, un impegno attivo per il bene comune.

Promuovere il service-learning e l'impegno nella comunità incoraggia gli studenti a vedersi come agenti di cambiamento in grado di affrontare i bisogni sociali.

Educare al valore dell'inclusione e del rispetto delle diversità, prevenendo pregiudizi e comportamenti discriminatori, praticando, invece, l'apertura mentale e l'apprezzamento per il pluralismo, elementi essenziali di ogni democrazia. Discutere insieme agli studenti questioni, casi e dibattiti rilevanti per la vita civile fornisce collegamenti con il mondo reale e mostra l'importanza della cittadinanza attiva.

Trasmettere l'importanza di principi quali libertà, uguaglianza, solidarietà, diritti umani, che sono i cardini e i pilastri della cittadinanza democratica.

Se vissuta con coerenza, l'educazione democratica forma cittadini consapevoli dei propri diritti e doveri, aperti al dialogo, capaci di pensiero critico e creativo, orientati all'impegno civico e al bene comune. Sono queste le basi per una partecipazione responsabile alla vita sociale e politica.

Insegnare agli studenti le istituzioni e i processi democratici li aiuta a capire il funzionamento della società e del governo. Questa conoscenza li mette in grado di partecipare in modo efficace e di poter far crescere quel prezioso sentimento del sentirsi parte di qualcosa. Coinvolgere gli studenti nella definizione delle norme e delle politiche della classe fornisce un potere e insegna l'autogoverno, di quella che Dewey (1961) definiva emozione alla democrazia.

La libertà di espressione insegna agli studenti a esprimere le proprie opinioni in modo

responsabile e rispettoso.

In ultimo valutare il lavoro degli studenti in modo trasparente e condiviso rafforza i valori democratici di responsabilità e giustizia.

In breve, una classe modellata sugli ideali democratici diventa un microcosmo in cui gli studenti sperimentano in prima persona e interiorizzano i diritti, i doveri, le competenze e le disposizioni richieste ai cittadini in una società democratica. Questa educazione pratica imprime profondamente i valori democratici e prepara gli studenti a partecipare in modo ponderato alla vita civile.

In primo luogo, l'educazione democratica promuove il pensiero critico e il confronto di idee diverse. Gli studenti imparano a porre domande, a valutare differenti punti di vista e a sviluppare le proprie opinioni in modo ragionato. Queste capacità sono essenziali per un effettivo esercizio dei diritti civili, come la libertà di parola, di stampa e di riunione. I cittadini con menti critiche e aperte al dialogo sono anche meno vulnerabili alla manipolazione e alla propaganda.

In secondo luogo, l'educazione democratica si basa sul rispetto reciproco e sulla valorizzazione delle differenze. Gli studenti imparano che la diversità di genere, etnica, religiosa o culturale arricchisce la società e non va temuta. Questo riduce i pregiudizi e crea le condizioni perché tutti possano godere dei propri diritti e libertà senza discriminazioni. Laddove c'è rispetto reciproco tra gruppi diversi, si riducono anche i conflitti sociali e le violenze.

Infine, la partecipazione attiva degli studenti nelle attività scolastiche insegna loro il valore della democrazia. Prendere decisioni insieme, organizzarsi in gruppi studenteschi, confrontarsi in dibattiti costruttivi sono esperienze formative preziose. Gli studenti imparano così l'importanza dell'impegno civico per difendere i diritti di tutti e promuovere il bene comune. Questo li renderà cittadini consapevoli e responsabili, che useranno metodi non violenti per promuovere il cambiamento sociale.

Per Laporta (1971), solo attraverso principi chiari e condivisi l'istruzione può formare personalità mature e consapevoli, in grado di partecipare pienamente alla vita democratica. Elenchiamo, perché li riteniamo capisaldi dell'educazione democratica, i principi a cui abbiamo fatto riferimento:

- centralità della persona. L'educazione deve prendere le mosse dal rispetto della dignità di ogni individuo e dallo sviluppo armonico delle capacità e potenzialità di ciascuno;
- partecipazione. Gli studenti devono essere coinvolti attivamente nel processo educativo, esprimendo le proprie idee e confrontandosi con i docenti. Solo l'esperienza diretta della partecipazione può educare alla democrazia;
- cooperazione. La scuola non deve essere gerarchica ma fondata sulla cooperazione tra gli attori in campo, favorendo il lavoro di gruppo e la collaborazione piuttosto che la competizione;
- solidarietà. L'educazione deve promuovere i valori dell'uguaglianza, della giustizia sociale e dell'aiuto reciproco, abbattendo barriere di classe, genere e provenienza;
- sviluppo della ragione critica. La scuola deve insegnare agli studenti a pensare in modo autonomo e critico, verificando le fonti e confrontando liberamente le proprie idee;

- finalità di pace. L'educazione democratica ha come obiettivo ultimo quello di formare cittadini tolleranti, rispettosi dei diritti umani e capaci di gestire i conflitti in modo nonviolento e cooperativo.

Perché questo si attui Laporta introduce l'idea di educazione alla scelta. Questa è la chiave di volta della democrazia, il punto che sorregge e sorreggerà l'intero impianto dell'educazione democratica. Autorizzare e abilitare gli studenti a pensare in maniera autonoma e critica. Questo significa fornire loro gli strumenti per analizzare in maniera indipendente ed equilibrata le diverse prospettive e punti di vista. Aiutarli a sviluppare la propria capacità di giudizio. Non si tratta solo di acquisire conoscenze, ma anche di imparare a selezionare ed elevare le informazioni, distinguendo fatti da opinioni. Stimolare il senso di responsabilità individuale. Proporre agli alunni scelte reali, anche rispetto al proprio percorso formativo, in modo da farli sentire protagonisti. Abilitare al confronto e alla mediazione. Poiché nella vita reale molto spesso non esiste una soluzione predefinita, la scuola deve abituare a comprendere diverse prospettive e trovare sintesi. Sviluppare la capacità di assumersi le conseguenze delle proprie decisioni. Questo rafforza l'autonomia e la consapevolezza di essere attori del cambiamento sociale.

### **3. L'educazione democratica nel XXI secolo**

La profondità della crisi attuale è dovuta in larga misura al fatto che per un lungo periodo abbiamo agito come se la nostra democrazia fosse qualcosa che si perpetuava automaticamente, come se i nostri predecessori avessero messo a punto una macchina che risolveva il problema del moto perpetuo in politica. [...] Tradotto in concreto, questo significa che gli attuali potenti nemici della democrazia possono essere affrontati con successo soltanto attraverso la creazione di attitudini personali nei singoli esseri umani; che dobbiamo chiudere la nostra tendenza a pensare che la sua difesa si possa trovare in qualsiasi mezzo esterno, sia militare sia civile, se essi sono separati da attitudini individuali così profondamente radicate da costituire il carattere personale.

La democrazia è un modo di vita controllato da una fede attiva nelle possibilità della natura umana (Dewey, 2018, pp. 52-53).

Nell'educazione alla democrazia è necessario porre l'attenzione all'ambivalenza dell'io e del noi che potremmo, semplificando, associare rispettivamente ad autonomia e responsabilità. Quindi per educare alla democrazia l'attenzione educativa va rivolta al Noi come principio comunitario perché la democrazia ha, al suo interno, un principio di appartenenza comunitaria, ma anche una corresponsabilità.

È nella natura dell'individuo porsi di fronte al senso di appartenenza scegliendo, di volta in volta, se rinunciare all'io per il noi o se, viceversa, è l'io ha bisogno di essere ascoltato. Questo è un movimento che deve divenire abitudine: io appartengo ad una comunità e, ovunque sarò, io vivrò ed agirò, sempre e comunque, un'autonomia e una responsabilità.

L'obiettivo di una educazione democratica è proprio quello di far acquisire questo atteggiamento, che deve divenire un modello operante e modellante dell'età adulta ma, anche, un modello operativo dentro la scuola.

Quando si educa alla democrazia si educa la persona. Potremmo, per creare un'immagine mentale, visualizzare l'individuo democratico come un Giano Bifronte: una faccia è l'io, con le sue istanze, e una faccia è il Noi. In questo Noi, al suo interno, risiede indubbiamente anche l'io, ma non un io solipsistico: è un io più un tu.

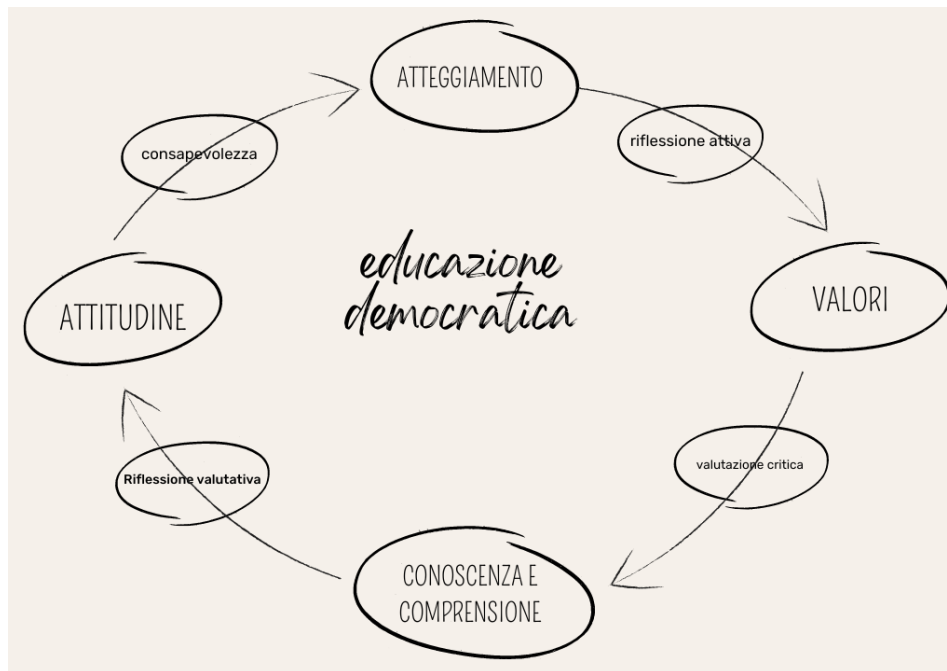


Figura 1. Movimento circolare dell'educazione democratica

In risonanza, in parte, con il concetto di Volto di Emmanuel Lévinas (1986) questo diviene come una chiave per comprendere l'etica e la responsabilità verso l'altro.

La filosofia dell'alterità e dell'etica, la responsabilità etica che deriva dall'incontro con il Volto dell'altro. Il Volto diviene simbolo dell'alterità irriducibile e della chiamata etica che ci interpella a prendere cura dell'altro e a riconoscerne la dignità.

Secondo Lévinas, il Volto rappresenta l'irriducibile alterità dell'altro individuo, che va oltre ogni concetto o categoria.

Il Volto di un'altra persona mette in moto una richiesta etica che ci obbliga a prenderci cura dell'altro e a rispettare la sua dignità e unicità. È attraverso l'incontro con il Volto che emergono l'umanità e la responsabilità verso gli altri, oltre le nostre preoccupazioni egoistiche.

Il Volto di un'altra persona ci interpella e ci pone di fronte alla nostra responsabilità etica, chiamandoci a superare l'indifferenza e a rispondere con compassione e giustizia. Questa relazione con l'altro è fondamentale per Lévinas ed è alla base di una visione etica che privilegia l'incontro e la relazione con gli altri come valore supremo.

Sintetizzando, il concetto di Volto in Lévinas rappresenta la presenza dell'altro individuo come un richiamo etico che ci obbliga a riconoscere la sua dignità e a impegnarci in una responsabilità etica nei suoi confronti. L'etica di Lévinas si concentra sull'incontro e sulla relazione con l'altro come fondamentale per la costruzione di una società più giusta e rispettosa.

Ecco che educare alla democrazia, quindi, è educare all'io, al riconoscimento della propria posizione nel mondo, alle proprie tendenze e ai propri talenti; ma è anche, contemporaneamente, educare al noi. E questo è necessario perché ci saranno delle volte in cui le stanze dell'io dovranno essere ascoltate e questo non significherà che tu non abbia



un atteggiamento democratico, e delle volte in cui le istanze dell'Io non devono essere ascoltate perché devono prevalere quelle del Noi. Le istanze della collettività. L'identità della collettività si manifesta nel Noi e non nel Voi. È un io plurale, non c'è una distanza fra me e l'altro perché io assumo su di me la responsabilità e la scelta del gruppo a cui appartengo. Questo, mi appare, l'errore principale a cui la scuola come soggetto politico, cade e ristagna. L'errore da non fare. Parlare di collettività ha come una risonanza con il pensare ad un Voi, quando, invece, il pensiero e l'atteggiamento deve essere sempre rivolto al noi.

Che significa educare a questo? Significa educare all'autonomia, ovvero all'Io che agisce democraticamente, e alla responsabilità, ossia al Noi che agisce democraticamente. Significa educare la persona a percepirsi simultaneamente come un Io e come un Noi.

Una forma di democrazia interna ed una forma di democrazia esterna. Interna ed esterna sia all'individuo che al gruppo. La democrazia interna, ha una natura teoretica e quindi viene educata epistemologicamente, la democrazia esterna ha una natura pragmatica e deve essere educata empiricamente nell'azione.

La componente che si educa ad agire è una parte che può esistere solo se esiste il noi. Il gruppo classe, il gruppo dei pari, il gruppo sociale e nazionale ed infine il gruppo sovranazionale e globale rappresentano continui passaggi da un Io ad un Noi. L'identità, l'appartenenza, la co-responsabilità espandono i confini individuali fino ad inglobare in sé l'umanità.

#### **4. Conclusioni**

In conclusione, la scuola riveste un ruolo chiave nell'educazione alla cittadinanza attiva e democratica. Attraverso un approccio educativo che promuove il pensiero critico, il confronto e la partecipazione, la scuola può formare cittadini in grado di impegnarsi in prima persona per il bene della società. Tuttavia, permangono ancora numerose sfide. La scuola deve rafforzare la sua dimensione politica, superando visioni neutre o tecnocratiche dell'educazione. Inoltre, è necessario ripensare metodi e contenuti per renderli più aderenti alle esigenze di una società pluralista e multiculturale. Solo così la scuola potrà davvero rivestire quel ruolo insostituibile nella costruzione di una democrazia viva e partecipata.

Urge una rinnovata alleanza tra scuola e società per far sì che l'educazione alla cittadinanza democratica non rimanga solo enunciata nei documenti ufficiali, ma venga concretamente realizzata nelle aule e nella vita scolastica quotidiana. Questa è la grande sfida che la scuola è chiamata ad affrontare per adempiere fino in fondo alla sua insostituibile funzione civile e politica.

La scuola deve farsi promotrice di una nuova stagione della democrazia, capace di rigenerare il patto tra le generazioni e di formare cittadini realmente partecipi, critici e solidali. Se saprà raccogliere questa sfida, la scuola potrà ricoprire un ruolo decisivo nel plasmare un futuro di progresso e giustizia sociale per l'intera comunità.

#### **Riferimenti bibliografici**

Althusser, L. (1971). *Ideologia e apparati ideologici di Stato*, in *Ideologia e apparati ideologici di Stato*. Venezia: La Nuova Italia.



- Bowles, S., & Gintis, H. (2003). Schooling in capitalist America twenty-five years later. In *Sociological Forum* (Vol. 18, No. 2, pp. 343-348). Wiley, Springer.
- Dewey, J. (1961), *Democrazia e educazione*, Firenze: La Nuova Italia.
- Dewey, J. (2018), *Democrazia creativa - saggio introduttivo di Giovanni Dessi*, Castelvevchi (titolo originale *Creative Democracy*, concessione di traduzione della Southern Illinois University Press).
- Dolci, D. (2018). *Chissà se i pesci piangono*. Messina: Mesogea. (Original work published 1937).
- Freire, P. (2018). *Pedagogia degli oppressi*. Torino: Edizioni Gruppo Abele. (Original work published 1968).
- Giroux, H. A. (1988). *Teachers as Intellectuals*. Bergin & Garvey.
- Laporta, R., (1971). *La difficile scommessa*. Firenze: La Nuova Italia.
- Lévinas, E. (1986). *Totalità e infinito. Saggio sull'esteriorità* (Vol. 92). Editoriale Jaca Book.